

INNOVAZIONI

La Veltronomics parte dalle donne: assegni per baby sitter e colf

di **DIODATO PIRONE**

ROMA - La Veltronomics partirà dalle donne. Per l'esattezza da un assegno fiscale per le lavoratrici o, meglio, da uno sconto sull'Irpef per permettere alle donne con figli di pagarsi in parte una baby sitter o una colf. Il "working family tax credit" sarà uno dei pilastri del programma economico del Partito Democratico. Programma condensato per ora in una quarantina di paginette (sette volte meno delle 280 di quello dell'Unione) dal quale dovrebbero essere estratte non più di dieci idee guida per la Veltronomics.

Veltroni, suscitando più di qualche gelosia, ha nominato selezionatore unico di testi e idee Enrico Morando, presidente della Commissione Bilancio del Senato, («Ho pochi giorni per chiudere», sospira) che sta incasellando i contributi prodot-

ti dall'affollato arcipelago degli economisti vicini al piddi. A dare una mano a Morando è il think tank di una trentina di economisti (da Tito Boeri ispiratore del sito *lavoce.info* al giustavorista Tiziano Treu; dal liberal Nicola Rossi all'esperto di pubblico impiego Carlo Dell'Aringa; dall'ex Bankitalia Sandro Trento ad Agostino Megale vicino alla Cgil; da Stefano Fassina, collaboratore di Visco e Bersani al numero due della Cisl Pier Paolo Baretta) messo in piedi a dicembre dal responsabile economico del partito Giorgio Tonini. Un pensatoio che nella scorsa settimana si è occupato di riforma dello Stato e del mercato del lavoro, domani si confronterà sullo spinoso tema del fisco e giovedì si occuperà di ambiente, energia e sviluppo.

«Veltroni - spiega Tonini - ha già fissato il primo chiodo della riduzione delle tasse sui

salari. Ora però dobbiamo far capire al popolo delle partite Iva che vogliamo un fisco amico delle imprese». Ma su questo fronte - dopo la maxi-riduzione dell'Ires dal 33 al 27,5% appena varata da Prodi - le carte restano riservate e forse verranno rivelate solo quando Veltroni farà il nome del "suo" ministro del Tesoro pochi giorni prima del voto. E' già chiaro invece che i democratici sono favorevoli a nuove liberalizzazioni (a partire dagli autobus delle città e dai servizi bancari), nuove semplificazioni e all'aggancio dei salari alla produttività con la proposta di abbassare l'Irpef al 10% per tre anni sugli aumenti assicurati dai contratti integrativi.

Già, ma come saranno finanziati gli sconti fiscali? «Ogni taglio di spesa pubblica sarà destinato a taglio delle tasse», assicura Tonini. Su questo fronte il

programma piddi dovrebbe contenere tre messaggi forti: l'eliminazione a tappeto degli uffici pubblici "doppione" («E' assurdo che il Parlamento abbia salvato il Pra che Bersani voleva abolire e che fa lo stesso lavoro della Motorizzazione», sottolinea Tonini); il dimezzamento delle aziende pubbliche delle amministrazioni locali; il taglio dei costi della politica sia in alto con la riduzione dei parlamentari sia in basso con l'accorpamento delle centinaia di Comuni limitrofi. «Una riforma - spiega Tiziano Treu - che dovrebbe camminare sulle gambe di statali rimotivati da stipendi più alti ai meritevoli in cambio della collaborazione a missioni organizzate meglio».

Infine ci sarà un segnale ai giovani e alla mobilità sociale, ovvero alla possibilità per i figli di avere lavori migliori di quelli dei padri. Treu sta lavorando alla proposta di un nuovo tipo di contratto d'ingresso nel mondo del lavoro mentre sembra essere stata accantonata la proposta di un salario minimo per i precari.

